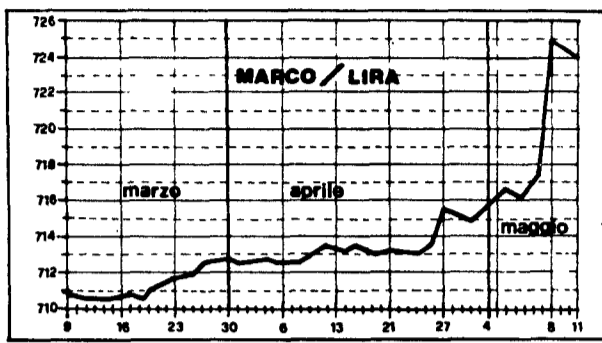


Confindustria «L'Italia perde terreno»

ROMA. La Confindustria non è d'accordo con Goria e non sposa le tesi tranquillizzanti della Banca d'Italia. Per Innocenzo Cipolletta, responsabile dell'ufficio studi dell'organizzazione di Lucchini, lo scivolone della lira è da imputare soprattutto ad una crescente difficoltà dell'industria italiana a competere sui mercati internazionali. Cipolletta non crede alla «svallazione dolce» decisa con cognizione di causa dalle autorità monetarie e soprattutto per tagliare le gambe alla speculazione in un momento delicato sia politicamente che per l'annuncio di operazioni di liberalizzazione del movimento di capitali. In realtà l'economia italiana è in affanno e lo dimostra in particolare l'andamento molto poco soddisfacente della bilancia commerciale. La ricetta della Confindustria fa leva sulla convinzione che in questa fase vi sia un eccessivo equilibrio tra la domanda estera, debole, e la domanda interna, notevolmente sostenuta. Per porvi rimedio ci vorrebbe, dice Cipolletta, una manovra di politica fiscale tesa a drenare risorse dal mercato interno per indirizzarle verso una domanda pubblica di infrastrutture capaci di ridurre i costi delle industrie. Cipolletta ammette anche che è venuto il momento per le imprese di ridurre i margini di profitto programmati. Un recupero di efficienza non può avvenire infatti aumentando i costi interni, ma complessivamente definiti dopo la conclusione dei più importanti contratti di lavoro.

Proprio mentre l'economia tedesca recede La lira si è accodata al marco



Goria: «E' tutto ok»

BRUXELLES. Secondo Giovanni Goria, che ieri ha incontrato i giornalisti italiani in margine a una riunione dei ministri finanziari Cee a Bruxelles, lo scivolone registrato dalla lira nei giorni scorsi rientra nelle regole di funzionamento dello Sme e in nessun modo prelude a una svalutazione della nostra moneta. Il fatto che la lira sia scivolata nella fascia bassa di oscillazione dello Sme (venerdì era scesa dell'1,7% rispetto al marco) non ha alcunché di drammatico, secondo il ministro del Tesoro, ma è frutto di una manovra pilotata, volta a

salvaguardare obiettivi economici e commerciali. «Si è ritenuto utile - ha sostenuto il ministro - posizionare la nostra moneta a questo livello considerando la stagione, l'assenza di movimenti speculativi e il fatto che siamo alla vigilia di un momento politicamente delicato». D'altronde, ha sostenuto Goria, i mercati hanno reagito bene e i commenti sono stati, nel complesso, positivi.

Altra tema affrontato da Goria è stata la scadenza della completa liberalizzazione del mercato dei capitali. Abbiamo l'intenzione di rispettare questa scadenza - ha detto il ministro del Tesoro - non solo perché vi saremo obbligati, ma perché ci crediamo. Quanto alla «normalizzazione» della posizione della lira (la quale attualmente nello Sme gode di un margine di fluttuazione del 6% contro il 2,25% delle altre monete), che alcuni paesi vorrebbero fosse attuata in coincidenza della liberalizzazione, Goria ha aggiunto: «Se ne parlerà a tempo e luogo».

Ieri il consiglio dei ministri finanziari della Cee ha affrontato il problema del bilancio senza però arrivare ad alcuna conclusione. □ P.S.

La lira ha consolidato ieri la sua svalutazione sul marco quotando 724 lire (725 venerdì). Questo accomodamento promette poco di buono poiché il mercato interno della Germania continua ad arretrare spingendo le industrie ad accrescere la penetrazione sui mercati internazionali. Oggi inizia a Parigi una riunione Ocse con al centro i problemi della recessione

ROMA. La banca centrale tedesca (Bundesbank) applicherà oggi un tasso del 3,8%, cioè ridotto di mezzo punto, sulle anticipazioni in denaro sui titoli. Resterà fermo il tasso di sconto. Tutto qui il contributo che i tedeschi sono disposti a dare alla lotta contro la recessione. La conferma della recessione, d'altra parte, è venuta simultaneamente dal governo di Bonn e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse). Secondo il governo tedesco l'economia si espanderà quest'anno «un po' meno del 2%». Secondo l'Ocse è già certo un ridimensionamento dal 2,5% previsto all'inizio dell'anno all'1,5%.

Se l'economia tedesca si espanderà dell'1% in meno le sue importazioni dagli altri paesi si ridurranno per qualche migliaio di miliardi. Inoltre le industrie tedesche, private di una fetta di mercato interno, getteranno sugli altri mercati (compreso quello italiano) valanghe di merci a prezzi concorrenziali.

Questa evoluzione della situazione ridolcirà le pretese del ministro del Tesoro on. Giovanni Goria che ieri ha presentato la svalutazione della lira di 724 lire per marco (da 716 a 724 lire per marco) come un aggiustamento dell'economia italiana al clima internazionale. Lo scivolone continuo della lira rispetto al marco ha quale un risultato certo il rincaro delle nostre importazioni di beni di consumo e materiali per l'industria. Per il resto i produttori tedeschi, valendosi di tassi d'interesse assai più bassi che i medi produttori italiani, difficilmente faranno spazio al nostro export in difficoltà per motivi assai gravi.

La lira ha consolidato ieri la sua svalutazione sul marco quotando 724 lire (725 venerdì). Questo accomodamento promette poco di buono poiché il mercato interno della Germania continua ad arretrare spingendo le industrie ad accrescere la penetrazione sui mercati internazionali. Oggi inizia a Parigi una riunione Ocse con al centro i problemi della recessione

ROMA. Aumentare le scorte strategiche di petrolio per «spuntare» un eventuale uso del greggio come arma politica, oppure ridurre i consumi? Attorno a questo dilemma è ruotata la discussione tra i rappresentanti dell'Aie (l'Agenzia internazionale per l'energia) riuniti ieri a Parigi sotto la presidenza del canadese Masse. In particolare, sono stati gli americani ad insistere per un puntuale rispetto delle quote strategiche che ciascun paese si è impegnato a mantenere (riserve per 90 giorni). Gli europei, invece, hanno preferito porre l'accento sul risparmio energetico. Un aspetto, quest'ultimo, che si trova sottolineato anche nel comunicato finale. Il recente crollo dei prezzi petroliferi, si fa notare, ha consentito ai paesi consumatori di aumentare scorte e consumi. Tuttavia, si esprime il timore che il basso costo del greggio abbia disincentivato governi e industrie ad continuare gli sforzi intrapresi per ottimizzare le risorse energetiche nazionali.

La situazione del mercato rimane ancora incerta ed è difficile prevedere l'evoluzione. L'Aie pertanto invita i paesi membri a diversificare il mix energetico, elaborato in modo da ridurre sempre più la percentuale del petrolio. Ieri, intanto, l'Unione Petroliera ha reso noto che in Italia nei primi tre mesi dell'anno le importazioni di prodotti petroliferi finiti sono aumentate del 14,6%.

Petrolio Per l'Aie il futuro è incerto

Commercio La Cee ammonisce il Giappone

ROMA. Le tensioni commerciali non riguardano solo il Giappone e gli Stati Uniti, ma anche il Giappone e l'Europa. La Comunità europea è sempre più preoccupata per le straordinarie capacità di penetrazione delle merci del paese asiatico nei propri mercati. Ieri un rappresentante della Cee a Tokio, Hugh Richardson, ha severamente ammonito le autorità giapponesi a guardarsi dal dirottare verso il vecchio continente le esportazioni di automobili che non riescono più a trovare accoglienza presso i consumatori americani a causa dell'apprezzamento dello yen sul dollaro. «Un tentativo del genere - ha detto l'alto funzionario in un incontro con la stampa internazionale - potrebbe produrre tensioni politiche, economiche e sociali nei paesi della Cee». Lo squilibrio nei rapporti commerciali tra Giappone e Europa si è ancora accentuato nel corso del 1986. Il surplus è ammontato a 16,7 miliardi di dollari. Per tornare in pareggio l'Europa dovrebbe aumentare del 50% le proprie esportazioni verso il Giappone. A Tokio Richardson ha sollecitato le autorità di governo a mettere in atto presto tutte le misure annunciate per aumentare l'apertura del mercato interno alle merci di importazione. I giapponesi si attendono sostenendo che la rivalutazione dello yen ha già prodotto un'inversione di tendenza: secondo Tokio nell'86 le importazioni dalla Cee sono aumentate del 9,7% mentre quelle dagli Stati Uniti del 23,9%.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in ribasso mentre sul fronte monetario «regna la calma». In ballo ieri la «risposta premio», che forse dice poco al piccolo risparmiatore ma molto alla clientela danarosa che si specula comprando d'onts. La scadenza, che interessava una gamma di oltre 60 titoli per milioni di pezzi, rende ogni mese de-

finitiva la scelta del prendere o lasciare, impone di dire a chi ha stipulato un contratto (se non l'ha già fatto con una «risposta anticipata») se «abbandona» o «mantiene» il contratto, cioè se compra i titoli al prezzo pattuito. Ebbene i ritiri hanno preval-

so, 4 contro uno. Due fra i titoli maggiori, Fiat e Montedison, hanno avuto ritiri al 70 e al 50 per cento rispettivamente. La «risposta», pur impegnativa, ha avuto un esito sostanzialmente positivo, e ciò significa che gli ultimi ribassi dei prezzi non avevano ancora scalfito quelli che erano alla base dei contratti. □ R.G.

AZIONI

Table of stock prices including categories like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, and others with columns for title, shares, and percentage change.

TERZO MERCATO

Table of third market securities including titles like Elettrolux, Bco S. Spirito, and others with columns for title, shares, and price.

OBLIGAZIONI

Table of bonds including titles like Mediocredito, Btp, and others with columns for title, interest rate, and price.

TITOLI DI STATO

Table of government securities including titles like Btp, Cct, and others with columns for title, shares, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds including titles like Gestiras, Imicapital, and others with columns for title, shares, and price.

BANCAIE

Table of bank shares including titles like Catt Veneto, Comit, and others with columns for title, shares, and price.

COMMERCIO

Table of commercial shares including titles like Rinascente, Rinascenti, and others with columns for title, shares, and price.

COMMUNICAZIONI

Table of communication shares including titles like Alitalia, Sip, and others with columns for title, shares, and price.

LETTROTECNICHE

Table of technical shares including titles like Ansaldo, Saes, and others with columns for title, shares, and price.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table of real estate and construction shares including titles like Aedes, Aedip, and others with columns for title, shares, and price.

CONVERTIBILI

Table of convertible securities including titles like Agnifin, Bep, and others with columns for title, shares, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar, Franc, and others.

ORO E MONETA

Table of gold and money prices including titles like Oro Fno, Oro Per, and others.

INDICI MIB

Table of MIB indices including titles like Indice Mib, Alimenti, and others with columns for index name and value.